

La Sicilia 7 Maggio 2022

Pioggia di fuoco in viale Grimaldi. Chiesta stangata

Condanne per tutti i sedici presunti appartenenti al clan Cappello, con pene comprese fra gli 8 e i 17 anni, per complessivi 247 anni di reclusione. E' questa la richiesta avanzata dalla Procura al Gup Ivana Cardillo nel processo, celebrato col rito abbreviato, scaturito dalle indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale sulla sparatoria tra clan mafiosi contrapposti dell'8 agosto 2020 in viale Grimaldi, al confine fra i quartieri di Librino e San Giorgio.

Nello scontro armato, fra esponenti dei Cursoti milanesi e del clan Cappello, morirono Luciano D'Alessandro, di 48 anni, e Vincenzo Scalia, di 29; inoltre rimasero ferite quattro persone.

Un altro procedimento, col rito ordinario e per il reato di omicidio, è pendente davanti alla quarta Corte d'appello di Catania.

Queste le richieste di condanna, per tentativo di omicidio aggravato, avanzate a conclusione della requisitoria al Gup Cardillo dal procuratore aggiunto Ignazio Ponso e dal sostituto procuratore Alessandro Sorrentino: 8 anni per Concetto Alessio Bertucci; 14 anni per Giuseppe Romano; 15 anni per Mario Bonaventura, Sebastiano Cavallaro e Renzo Cristaudo; 16 anni per Gaetano Ferrara, Luciano Guzzardi, Santo Antonino Lorenzo Guzzardi, Gaetano Nobile, Riccardo Pedicone, Rinaldo Puglisi, Gioacchino Spampinato e Luciano Tudisco; 17 anni per Massimo Cappello e Salvuccio Junior Lombardo; 18 anni per Rocco Ferrara.

Il processo è stato aggiornato al prossimo 16 maggio con le discussioni da parte degli avvocati difensori.

La sparatoria di viale Grimaldi arrivò al culmine di una serie di scontri e di esibizioni di muscoli da parte dei due gruppi. Una sgommata con l'auto davanti al bar di Nobile, in via Diaz, da parte del figlio di Carmelo Di Stefano, boss dei "cursoti milanesi"; una donna contesa dallo stesso Di Stefano e dal Nobile; l'aggressione dell'esercente da parte di Carmelo Di Stefano e altri suoi sodali; le pistolettate esplose all'indirizzo di un centro scommesse del "Passatello" riconducibile sempre ai Cappello e in particolare a Salvuccio junior Lombardo). I "cappelloti" andarono in gruppo per lavare l'onta ma trovarono i "cursoti milanesi" ad attenderli con le armi spianate.